



B Informazioni specifiche sulla violenza

Violenza domestica contro i bambini e gli adolescenti

I bambini e gli adolescenti che crescono in un contesto di violenza domestica sono sottoposti a carichi notevoli. Già il fatto di assistere a violenza tra persone di riferimento vicine rappresenta per i bambini una forma di violenza domestica le cui conseguenze si protraggono per alcuni fino all'età adulta. La violenza tra i genitori mette in pericolo il bene del figlio e richiede un intervento adeguato e tempestivo. In questo senso, oltre a porre fine alla violenza, è particolarmente importante riconoscere la vittimizzazione indiretta dei minori. Per sostenere i bambini e gli adolescenti che ne sono toccati sono fondamentali anche una stretta collaborazione di tutti i servizi coinvolti nonché l'adozione di misure volte a rafforzare la competenza educativa dei genitori.

AMBITO VIOLENZA

Dipartimento federale dell'interno DFI
Ufficio federale per l'uguaglianza fra donna e uomo UFU

Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra



INDICE

1	DEFINIZIONE E CONTESTO	3
1.1	Violenza domestica assistita	3
1.2	Maltrattamento di minori e negligenza	4
2	PORTATA DELLA VIOLENZA ASSISTITA	5
2.1	Cifre sulla situazione in Svizzera	5
2.2	Cifre sulla situazione internazionale	6
3	CONSEGUENZE DELLA VIOLENZA E FATTORI DI PROTEZIONE	6
3.1	Esperienze di violenza e sviluppo del bambino	7
3.2	Conseguenze della violenza assistita	7
3.3	Resilienza individuale e fattori di protezione	8
4	VIOLENZA DOMESTICA ASSISTITA E ALTRI CARICHI	9
4.1	Esperienze avverse durante l'infanzia (Adverse Childhood Experiences)	9
4.2	Limitata capacità genitoriale di educare e accudire	10
5	MISURE	11
5.1	Protezione e sostegno dei minori vittime di violenza assistita	11
5.2	Protezione e sostegno del genitore vittima di violenza	13
5.3	Gestione del genitore violento	14
	INDIRIZZI DELLE OFFERTE DI AIUTO E INFORMAZIONE	18
	PANORAMICA DELLE SCHEDE INFORMATIVE	19

1 DEFINIZIONE E CONTESTO

Spesso la violenza contro i bambini e gli adolescenti avviene nel sistema di riferimento familiare dove si manifesta in diverse forme, soprattutto come maltrattamento fisico e psichico, abuso sessuale, negligenza fisica ed emotiva e violenza domestica assistita (cfr. Rapporto CF 2012). Maltrattamenti, negligenza e violenza domestica assistita possono verificarsi sia da soli sia cumulati.

Questa scheda informativa si focalizza sui bambini e sugli adolescenti vittime di violenza domestica assistita in particolare tra i genitori.

La violenza di coppia assistita è considerata una forma di violenza domestica contro i bambini.

Le convenzioni internazionali sui diritti dei fanciulli e sulla lotta contro la violenza domestica riconoscono la violenza di coppia assistita come un'importante forma di violenza contro i bambini e gli adolescenti.

L'articolo 19 della Convenzione ONU sui diritti del fanciullo (RS 0.107, in vigore in Svizzera dal 1997) sancisce il diritto del fanciullo a essere tutelato contro ogni forma di violenza domestica ed extradomestica. La violenza assistita tra i genitori è considerata una forma di abuso psichico o emotivo (Committee on the Rights of the Child 2011).

I bambini sono considerati vittime anche quando non sono colpiti direttamente dalla violenza.

Nella sua definizione di «violenza domestica», la Convenzione di Istanbul (RS 0.311.35, in vigore in Svizzera dal 2018) include anche gli atti di violenza fisica, sessuale, psicologica o economica contro minori di entrambi i generi che si verificano all'interno della famiglia o del nucleo familiare (art. 3 lett. b). Dato che la violenza assistita può avere conseguenze traumatiche, i bambini non devono necessariamente subire violenza domestica in prima persona per essere considerati vittime. La Convenzione di Istanbul obbliga gli Stati parte, tra cui la Svizzera, ad attuare misure destinate a tutelare e sostenere i minori testimoni di violenza all'interno della famiglia.

1.1 Violenza domestica assistita

Un bambino subisce violenza domestica assistita quando cresce o soggiorna regolarmente in una famiglia con problemi di violenza domestica. I bambini sono esposti a violenza domestica in diverse costellazioni familiari ad esempio nella propria famiglia, in quella affidataria o in quella nuova creata dal genitore separato.

Nella maggior parte dei casi, subire violenza domestica assistita significa essere testimoni di violenza tra i genitori ma anche di violenza domestica in altre costellazioni relazionali, ad esempio tra una persona di riferimento genitoriale e la propria sorella/sorellastra o il proprio fratello/fratellastro.

I bambini e gli adolescenti sono particolarmente colpiti dalla violenza assistita tra persone di riferimento vicine a causa della loro forte capacità di attaccamento emotivo.

I bambini vittime di violenza assistita sono confrontati con la costante imprevedibilità del comportamento di persone di riferimento vicine e con la distruttività della violenza nei rapporti interpersonali. Il fatto di essere testimoni di violenza tra persone di riferimento con le quali (di norma) hanno un forte attaccamento emotivo fa sì che, in un quadro per loro essenziale, i bambini siano confrontati con situazioni stressanti e talvolta pericolose. La durata della loro esposizione alla violenza domestica è più o meno lunga e non di rado crescono in un ambiente permeato di violenza cronica. La violenza assistita si manifesta in diversi modi, può avere diversi livelli di gravità e conseguenze diverse per le persone di riferimento che subiscono la violenza in prima persona.

I bambini e gli adolescenti possono subire violenza assistita tra persone di riferimento vicine in vari modi.

I bambini e gli adolescenti possono subire violenza assistita in vari modi (cfr. Dlugosch 2010: 38–40), ad esempio possono:

- trovarsi nel locale in cui gli atti di violenza stanno avvenendo o in uno adiacente e sentire quanto sta accadendo nella stanza accanto, oppure assistere a confronti verbali, minacce pesanti, vie di fatto e persino a grave violenza fisica e sessuale;
- finire tra i due fronti ed essere direttamente coinvolti negli atti di violenza nella misura in cui vi assistono oppure vi vengono immischiati dalla vittima o dalla persona violenta; è anche possibile che i bambini più grandi cerchino di intervenire per proteggere la vittima o per fermare la persona di riferimento violenta e, così facendo, riportino lesioni fisiche;
- essere confrontati sotto diversi punti di vista con le conseguenze della violenza di coppia come vedere un genitore ferito, cogliere la sua disperazione, essere presenti a un intervento della polizia e/o dover fuggire di casa con la persona di riferimento vittima di violenza;
- dover affrontare anche altre conseguenze della violenza come una limitata capacità genitoriale di educarli e accudirli, negligenza o una separazione dei genitori;
- assistere a violenza tra i genitori quando si stanno separando; in tal caso sono esposti ad esempio al rischio nettamente maggiore di un'escalation della violenza quando vengono "consegnati" all'altro genitore durante le visite e al rischio di essere strumentalizzati durante le fasi più accese o dopo la separazione¹;
- essere il frutto di uno stupro o subire complicanze durante il parto e persino aborti e traumi in seguito a percosse, calci al ventre ecc. inferti alle loro madri durante la gravidanza.

1.2 Maltrattamento di minori e negligenza

Il maltrattamento di minori e la negligenza sono forme di violenza domestica contro i bambini e gli adolescenti.

Il maltrattamento di minori e la negligenza (*child abuse and neglect*) sono ulteriori forme di violenza cui sono sottoposti i bambini e gli adolescenti nella sfera domestica; si manifestano indipendentemente da altre forme di violenza domestica, ma possono essere concomitanti con la violenza assistita tra i genitori.

Maltrattamento di minori

Quando i bambini e gli adolescenti sono vittime dirette di violenza domestica si parla comunemente di «maltrattamento di minori». Il maltrattamento di minori include i maltrattamenti fisici, emotivi e sessuali² nonché la violenza educativa sotto forma di punizioni corporali e psichiche. La mutilazione genitale femminile e l'infanticidio costituiscono forme (rare) particolarmente gravi di maltrattamento di minori.

Maltrattamenti e abusi avvengono in diverse costellazioni relazionali. Possono essere commessi da una persona di riferimento genitoriale (padre naturale, patrigno o padre affidatario, madre, matrigna o madre affidataria), un fratello (fratello naturale, fratellastro, fratello adottivo o affidatario), una sorella (sorella naturale, sorellastra, sorella adottiva o affidataria) o un'altra persona imparentata o non imparentata con la vittima che vive nel suo nucleo familiare o che appartiene alla sua cerchia familiare (p.es. nonno o nonna, zio o zia, cugino o cugina ecc.).

Negligenza

Per negligenza si intende in linea di principio l'omissione o il rifiuto permanente o ripetuto dell'accudimento necessario da parte di persone responsabili della custodia (genitori o persone da loro autorizzate). È considerata negligenza la mancata o l'insufficiente prestazione di cure (p.es. alimentazione, igiene del corpo, cure mediche), sorveglianza (p.es. assistenza, protezione dai pericoli) o stimoli (p.es. promozione dello sviluppo motorio, cognitivo o sociale) (cfr. Rapporto CF 2012, Deegener 2005).

Per quanto riguarda le forme della negligenza, generalmente si distingue tra negligenza

fisica e psichica. La negligenza nei confronti di bambini e adolescenti può manifestarsi sia come un comportamento consapevole e attivo delle persone di riferimento sia come un loro comportamento passivo (cfr. Schone et al. 1997: 21). La negligenza passiva nasce dal mancato riconoscimento di situazioni di bisogno, ma anche da sovraccarichi e da possibilità d'intervento insufficienti da parte delle persone responsabili della custodia come accade nei casi di violenza di coppia.

2 PORTATA DELLA VIOLENZA ASSISTITA

2.1 Cifre sulla situazione in Svizzera

In Svizzera, diversi studi (basati sui casi registrati) e statistiche forniscono cifre aggiornate sulla portata della violenza assistita tra i genitori subita dai figli³.

In Svizzera, un caso su cinque di messa in pericolo del bene del figlio è dovuto a violenza assistita tra i genitori.

Nel quadro del secondo Studio Optimus Svizzera, nel 2016 sono state rilevate indicazioni sui casi di messa in pericolo del bene del minore presso circa 350 autorità e istituzioni che si occupano della protezione di bambini e adolescenti (cfr. Studio Optimus 2018). Estrapolati per la Svizzera, in tre mesi sono stati registrati circa 10 000 nuovi casi.

- In circa il 19 per cento dei casi, l'avviso di messa in pericolo riguarda episodi di violenza assistita tra genitori. In cifre assolute ciò corrisponde a 23–38 nuovi casi per 10 000 bambini emersi nel 2016.
- Circa il 22 per cento degli avvisi riguarda episodi di negligenza nella famiglia, il 20 per cento episodi di maltrattamenti fisici, il 19 per cento maltrattamenti psichici e il 15 per cento abusi sessuali (all'interno e all'esterno della famiglia).

Un adolescente su cinque ha assistito in passato ad atti di violenza tra i suoi genitori.

Nell'ambito di un sondaggio (non rappresentativo) condotto nel 2017 sono stati intervistati 8317 adolescenti in dieci Cantoni in merito alle esperienze educative vissute nel loro nucleo familiare (cfr. Baier et al. 2018).

- Il 21 per cento degli adolescenti dichiara di aver assistito in passato a episodi di violenza fisica tra i genitori (il 5,9 % spesso o molto spesso; il 15,5 % raramente o qualche volta).

In uno studio esplorativo svolto presso l'unità di medicina delle violenze dell'Ospedale universitario vodese CHUV sono state analizzate le cartelle cliniche di 438 persone con figli, consigliate o trattate per violenza domestica dal 2011 al 2014 (cfr. De Puy et al. 2019).

- Nel 75 per cento dei casi agli atti di violenza tra persone di riferimento genitoriali sono presenti minori. La maggior parte dei bambini testimoni di violenza tra i genitori ha tra 0 e 6 anni e non di rado vive sin dalla nascita in una famiglia con problemi cronici di violenza.

In oltre la metà degli interventi di polizia per violenza domestica sono coinvolti bambini e adolescenti.

Informazioni sulla violenza assistita ai danni di bambini giungono anche dai rilevamenti e dalle statistiche cantonali sugli interventi di polizia per violenza domestica (cfr. POM 2019, Frauchinger et al. 2012) e dalla statistica dell'Organizzazione mantello delle case per donne maltrattate DAO.

- Secondo queste fonti di informazioni, in oltre la metà degli interventi effettuati dalla polizia per violenza domestica sono presenti oppure nel nucleo familiare interessato vivono bambini e adolescenti tra 0 e 18 anni.

2.2 Cifre sulla situazione internazionale

Diversi studi internazionali basati su sondaggi rappresentativi forniscono informazioni sulla portata della violenza assistita tra genitori e di altre esperienze di violenza vissute durante l'infanzia e l'adolescenza⁴.

- Secondo un recente studio ACE (*Adverse Childhood Experience*) rappresentativo della popolazione condotto in Germania, poco meno del 10 per cento delle donne e degli uomini intervistati (n = 2351) ha assistito durante l'infanzia a violenze contro la madre o la matrigna (cfr. Clemens et al. 2019).
- Recenti studi sulla prevalenza della violenza condotti in Gran Bretagna e negli USA indicano che tra il 12 (cfr. Bellis et al. 2014) e il 18 per cento (cfr. Merrick et al. 2018) degli adulti intervistati ha assistito a violenza domestica durante l'infanzia e l'adolescenza. Risultati simili (16 %) emergono anche dalla National Survey of Children's Exposure to Violence svolta negli USA (cfr. Finkelhor et al. 2018).

3 CONSEGUENZE DELLA VIOLENZA E FATTORI DI PROTEZIONE

La violenza domestica assistita accresce la probabilità di maltrattamenti e negligenza durante l'infanzia e di violenza di coppia nell'età adulta.

L'assistere a violenza tra persone di riferimento genitoriali può minare profondamente la fiducia dei bambini e pregiudicarne gravemente lo sviluppo. Inoltre, essere testimoni di violenza tra i genitori aumenta nettamente il rischio dei figli di diventare vittima di maltrattamenti e negligenza e, a lungo termine, anche quello di subire o commettere violenza di coppia nell'età adulta.

Corroborate da ricerche in varie discipline scientifiche, le conoscenze sugli effetti immediati e a lungo termine della violenza di coppia assistita sono aumentate negli ultimi anni raggiungendo un livello notevole (cfr. Kindler 2013).

Esistono fattori di protezione che contribuiscono a fare in modo che i bambini si sviluppino in modo sano malgrado le esperienze di violenza.

Per quanto riguarda le conseguenze della violenza subita durante l'infanzia e l'adolescenza, dalla ricerca sulla violenza e sulla resilienza è possibile trarre le seguenti indicazioni generali (cfr. Masten & Barnes 2018):

- le conseguenze dipendono dalla quantità: gli effetti sono tanto più gravi in presenza di una combinazione di diverse forme e quanto maggiori sono l'intensità e la durata della violenza;
- le conseguenze dipendono dal momento dello sviluppo: gli effetti delle esperienze di violenza così come i fattori di promozione e di protezione variano a dipendenza della fase dello sviluppo in cui si trovano i bambini e gli adolescenti;
- i fattori di promozione e protezione, come ad esempio un ambiente sociale stabile e di sostegno o esperienze di autoefficacia, rivestono un ruolo importante nella misura in cui influenzano il modo in cui i bambini gestiscono i carichi ai quali sono sottoposti, affrontano le esperienze di violenza e riescono a svilupparsi in modo sano malgrado le circostanze avverse.

3.1 Esperienze di violenza e sviluppo del bambino

La violenza domestica produce effetti diversi a dipendenza dell'età dei bambini e degli adolescenti che ne sono vittima.

La violenza domestica è vissuta dai bambini grandi e piccoli e influenza il loro sviluppo in modo diverso (cfr. Klopstein 2015, Masten & Barnes 2018).

Nello sviluppo del bambino dalla nascita all'età adulta si distinguono diverse fasi caratterizzate ciascuna da specifiche tappe dello sviluppo sensoriale, motorio, cognitivo, emotivo e sociale dei bambini e degli adolescenti. L'assistere ad atti di violenza e ad altre esperienze pesanti durante l'infanzia può perturbare lo sviluppo nelle varie aree descritte. Ad esempio, ricerche neurobiologiche dimostrano che subire maltrattamenti e grave negligenza durante la prima infanzia compromette lo sviluppo del cervello e i processi di maturazione neuronale. Al riguardo, anche la pubertà sembra costituire un periodo particolarmente sensibile (cfr. Knop & Heim 2019).

Come mostrano gli esempi sottostanti, le conoscenze su possibili deviazioni e anomalie causate dalla violenza assistita sono importanti non da ultimo per il suo riconoscimento precoce da parte dei professionisti della salute e di altri specialisti (per una panoramica cfr. Klopstein 2015: 234 seg., basata su Zollinger 2008; Mullender et al. 2002).

- Nei neonati, le esperienze di violenza della persona che costituisce la figura di attaccamento primario possono ripercuotersi tra l'altro sulla qualità dell'attaccamento e causare disturbi in questo ambito.
- Nei bambini piccoli le esperienze di violenza possono causare un deficit o un ritardo nello sviluppo motorio e linguistico o la mancanza della fase del no.
- I bambini in età prescolare possono sviluppare comportamenti aggressivi, rabbia e paure (dell'abbandono, della morte).
- Quelli in età scolare, disturbi del sonno, deficit dell'attenzione, disturbi dell'apprendimento, del concetto di sé e delle capacità sociali.
- A partire dalla pubertà, inoltre, si accentuano le differenze di genere riguardo ai possibili effetti negativi delle esperienze di violenza, ad esempio tra le giovani donne sono frequenti i disturbi alimentari e tra i giovani uomini i comportamenti aggressivi.

Per promuovere i fattori di protezione è fondamentale adottare misure adeguate all'età.

Studi sulla resilienza forniscono anche indicazioni circa l'esistenza, nel corso dello sviluppo del bambino, di momenti adatti per rafforzare in modo mirato i fattori di promozione e di protezione tramite interventi di prevenzione (cfr. Masten & Barnes 2018).

3.2 Conseguenze della violenza assistita

La violenza assistita tra i genitori aumenta il rischio di sviluppare malattie fisiche o psichiche nell'età adulta.

Le esperienze avverse durante l'infanzia (*Adverse Childhood Experiences*) come la violenza assistita tra i genitori rientrano tra i principali fattori di rischio per lo sviluppo di malattie psichiche e somatiche nell'età adulta (cfr. Knop & Heim 2019, Schickedanz & Plassmann 2019).

In generale, eventuali esperienze traumatiche durante la prima infanzia sono associate a un rischio maggiore di malattie immunologiche, disturbi del metabolismo e malattie cardiocircolatorie, nonché a un rischio nettamente maggiore di numerosi disturbi psichici, in particolare depressioni, disturbi d'ansia e disturbi da stress post-traumatici (cfr. Knop & Heim 2019).

Alcune metanalisi di studi sull'argomento mostrano che la violenza di coppia assistita va di pari passo con tassi più elevati di comportamenti problematici verso l'interno e verso l'esterno. Anche i tassi di reazioni post-traumatiche sono sensibilmente maggiori e una parte non indifferente dei bambini testimoni di violenza di coppia supera temporaneamente la soglia delle anomalie clinicamente rilevanti (cfr. Walpler & Kindler 2015, Kindler 2013). Spesso i bambini vittime di violenza assistita sono sottoposti anche ad altri carichi come la

negligenza o l'abuso di sostanze che creano dipendenza da parte di un genitore, ma gli studi mostrano che la violenza assistita tra i genitori ha effetti negativi anche in assenza di una concomitanza di più carichi (cfr. Alhusen, Ho & Smith 2014, citato in Walper & Kindler 2015: 230).

La violenza di coppia assistita aumenta sensibilmente lo sviluppo di anomalie che richiedono una terapia.

- Il 20-44 per cento dei bambini che assistono a violenza di coppia mostrano anomalie comportamentali clinicamente significative sotto forma di un profondo abbattimento, depressioni o paure verso l'interno e agitazione o comportamenti aggressivi verso l'esterno (cfr. Wurdak & Rahn 2001, citato in Kindler 2013: 30).
- Nei bambini testimoni di violenza di coppia il rischio di anomalie che richiedono una terapia è da tre a sei volte maggiore rispetto ai gruppi di controllo (cfr. Kindler 2013: 32).
- Secondo uno studio condotto su adolescenti, la violenza di coppia assistita moltiplica il tasso di disturbi da stress post-traumatici (DPTS) per due e addirittura per cinque se l'adolescente teme per la vita del genitore che subisce violenza (cfr. Zinzow et al. 2009, citato in Kindler 2013: 32).
- Secondo diversi studi, il 40 per cento dei bambini testimoni di violenza mostra gravi ritardi dello sviluppo o importanti difficoltà scolastiche (cfr. Kindler 2013: 37).
- La violenza assistita è associata anche alla comparsa di disturbi dell'attaccamento nella prima infanzia (cfr. Brisch 2009 e 2013). La violenza contro la madre o il padre genera quasi sempre notevole stress: è vissuta come una minaccia al proprio rapporto di attaccamento con il genitore che subisce violenza e pregiudica la sicurezza emotiva interiore.
- Rispetto ai gruppi di controllo, i bambini vittime di violenza assistita mostrano più spesso problemi di regolazione (p.es. del sonno e alimentari) o lamentano disturbi come mal di testa e di pancia che vengono interpretati come possibile conseguenza di un'attivazione cronica o di un sovraccarico del sistema fisiologico di gestione dello stress (cfr. Kindler 2013: 35).

Comportamenti violenti e traumi possono in alcuni casi essere tramandati di generazione in generazione.

- In alcune vittime, i traumi subiti nella prima infanzia lasciano il segno anche sul patrimonio genetico nella misura in cui possono modificare epigeneticamente alcune varianti di determinati geni (cfr. Klengel 2013, 2015) provocando una disregolazione permanente del sistema ormonale dello stress. La conseguenza è una disabilità nella gestione delle situazioni di stress che dura tutta la vita e che spesso genera depressioni o fobie nell'età adulta.
- Il legame tra vissuto di violenza durante l'infanzia e comportamento violento nell'adolescenza e nell'età adulta è ampiamente dimostrato anche da diversi studi longitudinali (cfr. Baier & Pfeiffer 2015). Deficit nello sviluppo dei bambini vittime di violenza assistita si manifestano sotto forma di sopportazione o compimento di violenza di coppia nell'età adulta o in un successivo comportamento criminale.

La maggior parte dei bambini e degli adolescenti è in grado di gestire le esperienze di violenza domestica assistita e crescendo non commette violenza.

La violenza assistita durante l'infanzia può quindi avere conseguenze negative che non si limitano alla vita delle vittime. Violenza e traumi possono anche essere tramandati di generazione in generazione⁵.

Alcuni studi mostrano nel contempo che, nel complesso, la maggior parte delle vittime non riproduce la violenza subita né sviluppa disturbi permanenti. La capacità dei bambini di gestire queste esperienze e di proteggersi dai loro effetti negativi (resilienza) non va sottovalutata.

3.3 Resilienza individuale e fattori di protezione

In generale, la resilienza può essere definita come la capacità di un sistema di adeguarsi a circostanze difficili che minacciano il proprio funzionamento, la propria sopravvivenza o il proprio sviluppo (cfr. Masten & Barnes 2018: 2). Ciò può riferirsi a individui (resilienza individuale), ma anche ad altri «sistemi» complessi in grado di adattarsi come i rapporti di coppia o le famiglie. La visione sistemica della resilienza chiarisce che gli individui, così come le coppie e le famiglie, non funzionano mai solo autonomamente e che la loro capacità

di superare difficoltà è sostanzialmente influenzata dal loro ambiente e dalle relazioni con altre persone e altri sistemi di riferimento esterni.

Riferita all'individuo, la resilienza include la capacità di adeguare tutte le risorse di cui una persona dispone in un determinato momento e in un determinato contesto per affrontare le sfide del momento o future (cfr. Masten & Barnes 2018: 2).

La resilienza non è una caratteristica che l'essere umano possiede ad esempio per una sua predisposizione genetica o perché l'ha appresa, ma è piuttosto il frutto di un processo dinamico che si sviluppa partendo dalla complessa interazione di fattori e processi genetico-molecolari, neurobiologici, sociali e culturali. La resilienza può essere costruita o eliminata nel corso della vita.

La gestione delle esperienze di violenza può essere promossa rafforzando i fattori di protezione.

Oltre ai fattori di protezione come le capacità regolatorie nella gestione dello stress o delle emozioni, per la resilienza dei bambini rivestono un ruolo fondamentale soprattutto le esperienze di autoefficacia nonché i rapporti di sostegno fondamentali all'interno e all'esterno della rete di relazioni più stretta. La resilienza dei bambini può essere promossa rafforzando i fattori di protezione come ad esempio la competenza educativa dei genitori, l'integrazione in comunità che funzionano bene o l'esperienza di autoefficacia e la percezione positiva di se stessi (cfr. Masten & Barnes 2018: 5-7).

4 VIOLENZA DOMESTICA ASSISTITA E ALTRI CARICHI

In aggiunta alla violenza tra persone di riferimento genitoriali i bambini e gli adolescenti vittima di violenza assistita sotto spesso sottoposti ad altri carichi che pregiudicano la loro crescita in molti modi.

4.1 Esperienze avverse durante l'infanzia (Adverse Childhood Experiences)

Oltre alla violenza assistita tra i genitori, i carichi in questione includono:

- tutte le forme di maltrattamento e abuso di minori (maltrattamento emotivo e fisico, abuso sessuale);
- negligenza (emotiva e fisica);
- esperienze avverse durante l'infanzia come la separazione o il divorzio dei genitori e il fatto di crescere in un nucleo familiare in cui uno o entrambi i genitori sono affetti da una malattia psichica, fanno uso di sostanze che creano dipendenza o sono in prigione (cfr. Felitti et al. 1998).

La violenza di coppia assistita durante l'infanzia comporta un rischio nettamente maggiore di diventare vittima di maltrattamenti o negligenza.

Nel frattempo, un po' dappertutto nel mondo sono disponibili studi che rilevano retrospettivamente le esperienze avverse durante l'infanzia attraverso sondaggi condotti con uno strumento standardizzato (cfr. Felitti et al. 1998) su campioni rappresentativi della popolazione. Soprattutto recentemente è aumentato il numero di indagini che esaminano e dimostrano la correlazione esistente tra violenza domestica assistita e rischio di maltrattamento di minori, negligenza e altri carichi nella famiglia (cfr. Alhusen et al. 2014, Clemens et al. 2019).

Nell'ultimo studio ACE svolto in Germania su un campione rappresentativo della popolazione, poco meno del 10 per cento delle donne e degli uomini intervistati ha assistito ad atti di violenza contro la madre o la matrigna durante l'infanzia (cfr. Clemens et al. 2019). Il rischio di queste persone di subire loro stesse maltrattamenti fisici e negligenza fisica era maggiore rispettivamente di circa nove volte e di dieci volte abbondanti; il rischio di negligenza emotiva e di maltrattamento emotivo, di rispettivamente cinque volte abbondanti e di sei volte e mezzo; il rischio di abuso sessuale, di oltre quattro volte.

Per la prassi è importante la conclusione alla quale giunge la ricerca, ossia che la stragrande maggioranza dei bambini sottoposti a due o più dei carichi citati sopra non può avere uno sviluppo positivo senza un aiuto esterno (cfr. Kindler 2013: 38). In ogni caso, la violenza di coppia assistita è responsabile di importanti deficit nello sviluppo del bambino anche in assenza di altri fattori di rischio (cfr. cap. 3).

4.2 Limitata capacità genitoriale di educare e accudire

Gli effetti negativi della violenza assistita sui bambini possono anche esplicitarsi in una limitata capacità genitoriale di educare e accudire (cfr. Walper & Kindler 2015, Kindler 2013).

Capacità di educare e accudire dei genitori violenti

Alcune indagini mostrano che il fatto di commettere violenza di coppia va di pari passo con importanti limitazioni della capacità di educare e accudire del genitore violento (cfr. Kindler 2013: 42-43).

Gli studi a disposizione mostrano una maggiore frequenza dei maltrattamenti di bambini da parte dei genitori che commettono violenza di coppia. Numerosi lavori di ricerca evidenziano anche uno spiccato egocentrismo, una scarsa costanza educativa o un concetto di educazione eccessivamente autoritario da parte dei padri che commettono violenza di coppia, ciò che rende estremamente difficile dare ai bambini un'educazione positiva e costruire un attaccamento positivo. Questi padri spesso faticano a riconoscere i carichi che la violenza infligge ai loro figli (cfr. Salisbury et al. 2009) o, se li riconoscono, si aspettano che a cambiare sia soprattutto la partner e meno loro stessi (cfr. Rothman et al. 2007). Ciò nonostante, il desiderio di essere un buon padre li può spingere a chiedere maggiormente aiuto (cfr. Bourassa et al. 2013, Perel & Peled 2008). Se non è associato a una chiara rinuncia alla violenza, un atteggiamento premuroso positivo da parte del padre tende a rafforzare anziché a mitigare le reazioni dei bambini ai carichi ai quali sono sottoposti (cfr. Skopp et al. 2007, Maliken & Katz 2012).

Capacità di educare e accudire dei genitori vittime di violenza

Gli effetti della violenza domestica sulla capacità di educare e accudire dei genitori che ne sono vittima sono analizzati soprattutto per le madri (cfr. Kindler 2013: 43-45). Gli studi disponibili indicano una quota superiore alla media di modelli di attaccamento madre-bambino insicuri e disorganizzati. Numerosi lavori di ricerca documentano temporanee limitazioni della capacità di educare e accudire dovute allo stress e alle reazioni ai carichi (come depressioni o disturbi da stress post-traumatici) generati dalla violenza.

Parallelamente, diversi studi longitudinali mostrano che ponendo fine alla violenza di coppia compaiono effetti distensivi ed è possibile eliminare eventuali limitazioni temporanee della capacità di educare e accudire. In base all'attuale stato delle conoscenze, malgrado la violenza di coppia pregressa, un atteggiamento premuroso positivo da parte della madre costituisce un fattore di protezione essenziale (cfr. Walper & Kindler 2015: 231). Il sostegno della capacità di accudimento materna è perciò considerato un punto di partenza importante ma non sufficiente per supportare anche i bambini testimoni di violenza di coppia.

Nei genitori violenti si può osservare una limitata capacità di educare e accudire.

L'accudimento materno è uno dei principali fattori di protezione per i bambini e gli adolescenti testimoni di violenza di coppia.

5 MISURE

La violenza assistita mette in pericolo il bene del figlio e richiede un intervento tempestivo.

Sulla base di tutte le conoscenze disponibili, il fatto di assistere ad atti di violenza tra i genitori rappresenta un carico notevole. In questi casi si presume una messa in pericolo del bene del figlio che richiede un intervento adeguato e tempestivo. In questo senso è prioritario porre fine alla violenza di coppia e proteggere il minore da ulteriori violenze. Per raggiungere questo obiettivo, oltre a misure di diritto penale e civile per la protezione delle vittime, dell'unione coniugale e dei figli, occorrono anche offerte di consulenza e terapia nonché alloggi protetti come le case per donne maltrattate (cfr. Walper & Kindler 2015).

Gli atti di violenza contro le donne devono essere presi prioritariamente in considerazione al momento di determinare i diritti di visita e di custodia dei figli.

L'articolo 31 della Convenzione di Istanbul (RS 0.311.35) impone agli Stati parte di prendere prioritariamente in considerazione gli atti di violenza contro le donne al momento di determinare i diritti di visita e di custodia dei figli (cpv. 1) e di garantire che l'esercizio di questi ultimi non arrechi ulteriori danni alle donne vittime di violenza e ai loro figli (cpv. 2). L'articolo 26 obbliga la Svizzera ad adottare tutte le misure legislative e di altro tipo per garantire che siano debitamente presi in considerazione, nell'ambito dei servizi di protezione e di supporto, i diritti e i bisogni dei bambini testimoni di violenza. Ciò include anche una consulenza commisurata all'età. La Convenzione di Istanbul chiede inoltre agli Stati parte di predisporre basi di diritto procedurale e misure di protezione adeguate per proteggere i minori vittime di violenza assistita da intimidazioni, rappresaglie e ulteriori violenze in tutte le fasi delle indagini e dei procedimenti giudiziari (art. 56 cpv. 2).

Le misure per ridurre la messa in pericolo del bene del figlio in seguito ad atti di violenza tra i genitori cominciano dalla protezione e dal sostegno del bambino che vi assiste, dalla protezione e dal sostegno del genitore che ne è vittima e dalla responsabilizzazione e dal sostegno del genitore violento.

5.1 Protezione e sostegno dei minori vittime di violenza assistita

Offrire un sostegno efficace ai bambini testimoni di violenza significa riconoscerli come vittime e offrire loro un aiuto tempestivo e adeguato alle loro esigenze.

Un sostegno efficace dei bambini testimoni di violenza presuppone che vengano riconosciute come vittime, che sia garantito loro l'accesso al sistema di aiuto e che ricevano un supporto individuale tempestivo e adeguato alle loro esigenze.

Per metterli al riparo da ulteriori violenze si ricorre innanzitutto a misure di protezione come la sistemazione in alloggi protetti adeguati, l'emanazione nei confronti del genitore violento di divieti di avere contatti o di accedere a determinate aree o le procedure relative ai diritti di visita e di custodia che tengono sistematicamente conto della violenza assistita.

In base alle raccomandazioni della Conferenza Svizzera contro la Violenza Domestica (CSVD), durante la prima fase dell'attuazione della Convenzione di Istanbul è previsto l'allestimento di un inventario delle misure di protezione e sostegno esistenti nei Cantoni per i bambini vittime di violenza assistita, e di una panoramica delle buone pratiche per le decisioni sui diritti di visita e di custodia dopo episodi di violenza (cfr. Rapporto CSVD 2018, Piano di attuazione Convenzione di Istanbul 2018).

Guide pratiche collaudate contribuiscono a migliorare ulteriormente la protezione dei minori.

Nel suo rapporto in seguito alle raccomandazioni del Comitato ONU per i diritti del fanciullo alla Svizzera (cfr. Rapporto CF 2018b, il Consiglio federale ha inoltre stabilito una serie di misure per migliorare ulteriormente l'attuazione della Convenzione ONU sui diritti del fanciullo (RS 0.107), tra cui l'adattamento alla Svizzera di guide pratiche collaudate come il «Frankfurter Leitfaden» per esaminare e stabilire il diritto alle relazioni personali nel caso di bambini vittime di violenza assistita tra i genitori.

Gli specialisti svolgono un ruolo fondamentale per il riconoscimento precoce della messa in pericolo del bene del figlio.

Riconoscimento dello status di vittima ai minori

I bambini e gli adolescenti che crescono in un ambiente permeato di violenza domestica devono cavarsela da soli se la loro situazione e il loro bisogno di sostegno non vengono riconosciuti. Specialisti e istituzioni a contatto con i bambini e/o i loro genitori svolgono un ruolo fondamentale nel riconoscimento (precoce) dello status di vittima ai minori e della messa in pericolo del loro bene. Per questo motivo, dal punto di vista tecnico è importante informare, sensibilizzare e istruire il personale specializzato.

In Svizzera, diversi Cantoni mettono a disposizione degli specialisti materiali di supporto come opuscoli o guide sui bambini e la violenza domestica (cfr. POM 2013b).⁶ La registrazione e la considerazione sistematiche dei minori coinvolti nei casi di violenza assistita di cui gli attori del sistema di intervento e aiuto per violenza domestica vengono a conoscenza rappresentano pertanto un importante punto di partenza per offrire ai bambini un sostegno tempestivo. Ciò include ad esempio la registrazione e la considerazione sistematiche dei minori che vivono nelle famiglie interessate sia da parte della polizia durante i suoi interventi sia da parte delle istituzioni dell'assistenza sanitaria (cfr. Rapporto CF 2018a).

A livello nazionale, la fondazione Protezione dell'infanzia Svizzera è uno degli attori che si adoperano per una maggiore informazione e sensibilizzazione degli specialisti sul tema dei bambini testimoni di violenza e delle conseguenze della violenza assistita. A tale scopo, ha ad esempio approntato in più lingue la cartella tematica audiovisiva «Basta!» ed elaborato alcune guide per il riconoscimento precoce del maltrattamento e della messa in pericolo del bene del minore destinate a vari gruppi professionali, nelle quali affronta anche la violenza di coppia assistita⁷.

L'informazione, la sensibilizzazione e il rafforzamento dei bambini e degli adolescenti sono misure di prevenzione e di intervento efficaci.

Altre misure partono dall'informazione e dal rafforzamento dei bambini e degli adolescenti, e mirano a trasmettere il messaggio che la violenza domestica è sbagliata e che devono chiedere aiuto e sostegno, nonché a informarli su dove possono rivolgersi se sono vittima di violenza domestica (assistita). È il caso ad esempio delle attività di sensibilizzazione in ambito scolastico ed extrascolastico per bambini piccoli o dell'esposizione itinerante «Stärker als Gewalt/Plus fort que la violence» per adolescenti.

In caso di violenza tra i genitori è necessario accertare sistematicamente la messa in pericolo del bene del figlio.

Avviso e accertamento della messa in pericolo del bene del figlio

Nei casi di violenza tra persone di riferimento genitoriali è opportuno accertare sistematicamente la messa in pericolo del bene del minore. Il 1° gennaio 2019, nell'ambito della protezione del figlio prevista dal codice civile (CC) è entrato in vigore un nuovo disciplinamento che stabilisce quali persone e servizi in quali casi possono o devono avvisare l'autorità di protezione dei minori e degli adulti (APMA). A tale scopo, viene fatta una distinzione tra diritti e obblighi di avviso⁸.

Se durante gli interventi della polizia per violenza domestica sono presenti minori l'APMA viene avvisata automaticamente. A quest'ultima spetta accertare la messa in pericolo del bene del figlio, compito che spesso delega a un servizio cantonale come quello specializzato per l'infanzia e l'adolescenza.

In ogni caso, i servizi che consigliano e seguono i minori in questione (p.es. centri di consulenza in materia di educazione, consultori per le vittime, case per donne maltrattate) devono valutare in modo professionale e individuale la messa in pericolo del loro bene. In questo contesto, oltre a formulare una previsione del rischio devono rilevare anche le risorse personali e i fattori di protezione dei bambini e degli adolescenti (cfr. POM 2013a).

Misure di protezione e di sostegno

Le misure di protezione a breve termine previste dalle leggi cantionali sulla polizia o sulla protezione contro la violenza, come l'allontanamento della persona violenta dall'abitazione comune nonché il divieto di farvi ritorno, di accedere a determinate aree e di avere contatti, si estendono anche alla protezione dei minori testimoni della violenza. I divieti disposti dalla polizia di accedere a determinate aree e di avere contatti possono essere prorogati in sede

civile sia per il genitore vittima di violenza di coppia sia per i figli che vi hanno assistito⁹.

Un sostegno efficace dei bambini e degli adolescenti testimoni di violenza tra persone di riferimento genitoriali richiede una stretta collaborazione dei servizi coinvolti.

La tematica dei minori testimoni di violenza tra persone di riferimento genitoriali è sempre più presente nei piani cantonali di intervento, sostegno, follow-up e gestione delle minacce in caso di violenza domestica. Il fatto che i bambini vittima di violenza assistita siano presi sistematicamente in considerazione nei processi definiti lo si evince ad esempio dalla loro registrazione durante gli interventi di polizia, dall'avviso all'APMA e dal loro immediato indirizzamento all'offerta di consulenza e terapia appropriata da parte dei servizi incaricati dell'accertamento, dei consultori per le vittime, delle case per donne maltrattate e di altri servizi. Un sostegno efficace e duraturo dei bambini testimoni di violenza tra persone di riferimento genitoriali richiede un notevole coordinamento e una stretta cooperazione dei servizi coinvolti (cfr. progetto pilota condotto nel Cantone di Berna, Egger & Hanhart 2015).

Molti Cantoni prevedono offerte di sostegno specifiche per i bambini e gli adolescenti testimoni di violenza tra persone di riferimento genitoriali.

In diversi Cantoni, in aggiunta alle offerte generali di sostegno per i bambini e gli adolescenti in situazioni di crisi e di esposizione a carichi, ospedali pediatrici, psichiatri dell'infanzia e dell'adolescenza, consultori per le vittime, case per donne maltrattate, centri di consulenza in materia di educazione e altre istituzioni propongono ai minori che subiscono o assistono a violenza domestica consulenze psicosociali adeguate alla loro età. In molti Cantoni (p.es. Berna, Zurigo e Friburgo) esistono offerte di consulenza e terapia di gruppo rivolte esplicitamente a bambini e adolescenti testimoni di violenza tra persone di riferimento genitoriali. Puntuali valutazioni dell'efficacia indicano che già uno solo o pochi interventi destinati esplicitamente ai minori sono in grado di ridurre sensibilmente i carichi ai quali sono sottoposti (cfr. MMI 2012).

Protezione in caso di separazione

Per il bene del figlio è fondamentale che nelle procedure a tutela dell'unione coniugale e di divorzio la violenza di coppia sia presa in debita considerazione al momento di stabilire i diritti di visita e di custodia e di decidere riguardo alla consegna dei figli. La questione dell'autorità parentale e del diritto alle relazioni personali in caso di violenza di coppia è trattata in dettaglio nella scheda informativa B1 «Violenza in situazioni di separazione».

5.2 Protezione e sostegno del genitore vittima di violenza

Il genitore vittima di violenza deve essere protetto e la sua competenza educativa promossa.

Dal punto di vista della protezione del minore, la tutela diretta e il sostegno della capacità di educare e accudire del genitore vittima di violenza (solitamente la madre) rivestono grande importanza. A causa della violenza vissuta e che forse ancora perdura, le vittime sono spesso sottoposte a carichi notevoli, soprattutto nelle situazioni di violenza grave ma anche durante e dopo una separazione.

Violenza e separazione vanno di pari passo con una destabilizzazione suscettibile di compromettere la capacità di educare e accudire. Per stabilizzarsi le vittime hanno bisogno innanzitutto di un ambiente sicuro nel quale possano riprendersi e orientarsi. La durata della fase di ripresa varia a dipendenza della situazione iniziale. Solo dopo aver ritrovato stabilità le vittime possono iniziare a (ri)organizzare il loro futuro e a elaborare il loro vissuto di violenza ad esempio nel quadro di una consulenza o di una terapia (cfr. Frankfurter Leitfaden). Indagini condotte in Germania sugli effetti delle misure di protezione e degli interventi mostrano che gli alloggi protetti possono contribuire a migliorare durevolmente la situazione soprattutto se, passata la fase acuta, viene offerto un follow-up sotto forma di consulenza e accompagnamento. Altre misure che si sono rivelate efficaci per le vittime di violenza di coppia sono le offerte di terapie cognitivo-comportamentali per la gestione di esperienze di violenza ripetuta come pure le offerte di sostegno sociale a medio-lungo termine (cfr. Walper & Kindler 2015: 231 seg.).

5.3 Gestione del genitore violento

La cessazione della violenza e il rafforzamento della competenza educativa sono fondamentali per prevenire la messa in pericolo del bene del figlio.

Le conoscenze attualmente disponibili indicano che la cessazione della violenza e il rafforzamento della competenza educativa del genitore violento sono i punti di partenza prioritari per prevenire o ridurre la messa in pericolo del bene del figlio¹⁰.

La gestione del genitore violento costituisce spesso una sfida per gli attori della protezione dell'infanzia. Molte persone violente sono poco o affatto disposte a cooperare, non di rado sono del tutto inconsapevoli del torto commesso e hanno sviluppato tattiche per negare, minimizzare o legittimare i loro atti. Inoltre, possiedono perlopiù un repertorio limitato di strategie per risolvere i conflitti senza ricorrere alla violenza (cfr. Frankfurter Leitfaden).

Per questo motivo è necessario che le persone violente si assumano la responsabilità dei loro atti e siano disposte a cambiare e a seguire un processo di apprendimento. Hanno bisogno di un sostegno per riconoscere le conseguenze della violenza commessa anche sui figli che vi assistono e i carichi ai quali sono sottoposti (cfr. Frankfurter Leitfaden).

Per rafforzare la competenza educativa dei genitori possono essere ordinate misure.

L'articolo 307 capoverso 3 CC conferisce alle autorità di protezione dei minori e degli adulti o ai giudici competenti la possibilità di ordinare misure (p.es. la partecipazione a consulenze sulla violenza o a un programma di prevenzione della violenza) per ridurre la messa in pericolo del bene del figlio. L'ammissibilità di tali misure è stata confermata dal Tribunale federale anche nell'ambito della regolamentazione delle relazioni personali (cfr. Büchler 2011: 537). Se le istruzioni impartite non dovessero rivelarsi idonee occorre valutare la revoca o la negazione (temporaneo o permanente) del diritto alle relazioni personali¹¹.

FONTI

- Averdijk** Margit, Müller-Johnson Katrin e Eisner Manuel, *Sexual Victimization of Children and Adolescents in Switzerland, Final Report for the UBS Optimus Foundation*, 2011.
- Baier** Dirk e Pfeiffer Christian, *Gewalterfahrungen und Gewaltverhalten*, in: Melzer Wolfgang, Hermann, Dieter, Sandfuchs Uwe, Schäfer Mechthild, Schubarth Wilfried e Daschner Peter (a cura di), *Handbuch Aggression, Gewalt und Kriminalität bei Kindern und Jugendlichen*, 238–243, Verlag Julius Klinkhardt, Bad Heilbrunn, 2015.
- Baier** Dirk, Manzoni Patrik, Haymoz Sandrine, Isenhardt Anna, Kamenowski Maria e Jacot Cédric, *Elterliche Erziehung unter besonderer Berücksichtigung elterlicher Gewaltanwendung in der Schweiz*, Zurigo, 2018.
- Bellis** Mark A., Hughes Karen, Leckenby Nicola, Perkins Clare e Lowey Helen, *National Household Survey of Adverse Childhood Experiences and Their Relationship With Resilience to Health-Harming Behaviors in England*, *BMC Medicine* 12, Article Number 72, 2014.
- Berner** Interventionsstelle gegen Häusliche Gewalt, *Häusliche Gewalt im Kanton Bern. Jahresstatistik 2017*, Berna, 2019.
- Brisch** Karl Heinz, *Auswirkungen häuslicher Gewalt auf die Entwicklung von Säuglingen und Kleinkindern – Befunde aus der neurobiologischen Forschung*, in: Schäfer Reinhild, Nothhaft Susanne e Derr Regine (a cura di), *Materialien zu Frühen Hilfen, Tagungsdokumentation Frühe Hilfen bei Häuslicher Gewalt*, 19–38, 2010.
- Brisch** Karl Heinz, *Bindungsstörungen. Von der Bindungstheorie zur Therapie*, 12. vollständig überarbeitete und erweiterte Neuauflage, Klett-Cotta, Stoccarda, 2013.
- Büchler** Andrea, *Autorité parentale, droit de visite et violence domestique. Arrangement des contacts parents/enfants en cas de séparation à la suite de violences domestiques: aspects de droit civil dans le contexte de l'attribution de l'autorité parentale. Expertise sur mandat du Bureau fédéral de l'égalité entre femmes et hommes BFE*, Berna, 2015.
- Clemens** Vera, Plener Paul L., Kavemann Barbara, Brähler Elmar, Strauss Bernhard e Fegert Jörg M, *Häusliche Gewalt: Ein wichtiger Risikofaktor für Kindesmisshandlung*, *Zeitschrift für Psychiatrie, Psychologie und Psychotherapie* (2019) 67 (2), 92–99, 2019.
- Committee** on the Rights of the Child, *Convention on the Rights of the Child, General comment No. 13/2011. The right of the child to freedom from all forms of violence*, CRC/C/GC/13, 2011.
- Convenzione** del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (Convenzione di Istanbul; RS 0.311.35).
- Convenzione** del Consiglio d'Europa sulla protezione dei minori contro lo sfruttamento e l'abuso sessuali (Convenzione di Lanzarote; RS 0.311.40).
- Convenzione** delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo (Convenzione ONU sui diritti del fanciullo; RS 0.107).
- De Puy** Jacqueline, Radford Lorraine, Le Fort Virginie e Romain-Glassey Nathalie, *Developing Assessments for Child Exposure to Intimate Partner Violence in Switzerland. A Study of Medico-Legal Reports in Clinical Settings*, *Journal of Family Violence* 34(5), 371–383, 2019.
- Deegener** Günther, *Formen und Häufigkeiten der Kindesmisshandlung*, in: Deegener Günther e Körner Wilhelm (a cura di), *Kindesmisshandlung und Vernachlässigung. Ein Handbuch*, 37–58, Hogrefe, Göttingen, 2005.
- Dlugosch** Sandra, *Mittendrin oder nur dabei? Miterleben häuslicher Gewalt in der Kindheit und seine Folgen für die Identitätsentwicklung*, VS Verlag für Sozialwissenschaften, Wiesbaden, 2010.
- Egger** Theres e Hanhart Judith, *Die interinstitutionelle Zusammenarbeit am Beispiel des Kantons Bern. Erfahrungen aus dem Pilotprojekt 2011–2013*, in: von Fellenberg Monika e Jurt Luzia (a cura di), *Kinder als Mitbetroffene von Gewalt in Paarbeziehungen. Ein Handbuch*, 231–244, eFeF-Verlag, Wettingen, 2015.
- Felitti** VJ, Anda RF, Nordenberg D et al., *Relationship of Childhood Abuse and Household Dysfunction to Many of the Leading Causes of Death in Adults: The Adverse Childhood Experiences (ACE) Study*, *American Journal of Preventive Medicine* 1998;14(4), 245–258, 1998.
- Finkelhor** David, Turner Heather A., Shattuck Anne e Hamby Sherry L., *Prevalence of Childhood Exposure to Violence, Crime, and Abuse: Results From the National Survey of Children's Exposure to Violence*, *JAMA Pediatr.* 169(8), 746–754, 2015.
- FRA** European Union Agency for Fundamental Rights, *Violence Against Women: An EU-Wide Survey. Main Results*, Lussemburgo, 2014.
- Frankfurter** Leitfaden = Jugend- und Sozialamt Stadt Frankfurt (a cura di), *Umgang nach häuslicher Gewalt? Frankfurter Leitfaden zur Prüfung und Gestaltung von Umgang für Kinder, die häusliche Gewalt durch den umgangsberechtigten Elternteil erlebt haben*, Francoforte sul Meno, (s.a.).
- Frauchinger** Thomas, Catherine Jobin e Miko Iso Isabel, *«Monitoring häusliche Gewalt» im Kanton Basel-Stadt, Generalsekretariat Justiz- und Sicherheitsdepartement des Kantons Basel-Stadt*, 2012.
- Hellmann** Deborah F., *Repräsentativbefragung zu Viktimisierungserfahrungen in Deutschland. Forschungsbericht Nr. 122, Kriminologisches Forschungsinstitut Niedersachsen (KFN), Hannover*, 2014.
- Huber** Michaela e Plassmann Reinhard (a cura di), *Transgenerationale Traumatisierung*, Junfermann, Paderborn, 2012.

- Jud** Andreas, Sexueller Kindesmissbrauch – Begriffe, Definitionen und Häufigkeiten, in: Fegert Jörg M., Hoffmann Ulrike, König Elisa, Niehues Johanne e Liebhardt Hubert (a cura di), Sexueller Missbrauch von Kindern und Jugendlichen, 41–49, Springer, Berlino, 2015.
- Justiz-** und Sicherheitsdepartement des Kantons Basel-Stadt (a cura di), «Monitoring Häusliche Gewalt» im Kanton Basel-Stadt, Basilea, 2012.
- Kapella** Olaf, Baierl Andreas, Rille-Pfeiffer Christiana, Geserick Christine, Schmidt Eva-Maria e Schrötte Monika, Gewalt in der Familie und im nahen sozialen Umfeld. Österreichische Prävalenzstudie zur Gewalt an Frauen und Männern, Österreichisches Institut für Familienforschung an der Universität Wien, Vienna, 2011.
- Kavemann** Barbara, Häusliche Gewalt gegen die Mutter und die Situation der Töchter und Söhne – Ergebnisse deutscher Untersuchungen, in: Kavemann Barbara e Kreyssing Ulrike (a cura di), Handbuch Kinder und häusliche Gewalt, 3. aktualisierte und überarbeitete Auflage, 15–26, Springer, Wiesbaden, 2013.
- Kindler** Heinz, Partnergewalt und Beeinträchtigungen kindlicher Entwicklung: Ein aktualisierter Forschungsüberblick, in: Kavemann Barbara e Kreyssing Ulrike (a cura di), Handbuch Kinder und häusliche Gewalt (3. aktualisierte und überarbeitete Auflage), 27–47, Springer, Wiesbaden, 2013.
- Klengel** Thorsten, Mehta D, Anacker C, Rex-Haffner M, Pruessner JC, Pariante CM, Pace TW, Mercer KB et al., Allele-Specific FKBP5 DNA Demethylation Mediates Gene-Childhood Trauma Interactions, *Nature Neuroscience*, 2013 Jan;16(1), 33–41, 2013.
- Klengel** Torsten and Binder Elisabeth B. (2015): FKBP5 Allele-Specific Epigenetic Modification in Gene by Environment Interaction. *Neuropsychopharmacology*, 40 (1), 244–246.
- Klopfstein** Ursula, Von der Diagnose zur Therapi, in: von Fellenberg Monika e Jurt Luzia (a cura di), Kinder als Mitbetroffene von Gewalt in Paarbeziehungen. Ein Handbuch, 231–244, eFeF-Verlag, Wettingen, 2015.
- Knop** Andrea e Heim Christine, Belastende Kindheitserfahrungen, in: Seidler Günter H., Freyberger Harald J., Glaesmer Heide e Gahleitner Silke Birgitta (a cura di), Handbuch der Psycho-traumatologie, 3. vollständig überarbeitete und erweiterte Auflage, 521–531, Klett-Cotta, Stoccarda, 2019.
- Maercker** Andreas, Pielmaier Laura e Gahleitner Silke Brigitta, Risikofaktoren, Resilienz und post-traumatische Reifung, in: Seidler Günter H., Freyberger Harald J., Glaesmer Heide e Gahleitner Silke Birgitta (a cura di), Handbuch der Psycho-traumatologie, 3. vollständig überarbeitete und erweiterte Auflage, 87–100, Klett-Cotta, Stoccarda, 2019.
- Maliken** Ashley C. e Katz Lynn Fainsilber, Fathers' Emotional Awareness and Children's Empathy and Externalizing problems: The Role of Intimate Partner Violence, *Journal of Interpersonal Violence* 28(4), 718–734, 2013.
- Masten** Ann S. e Barnes Andrew J., Resilience in Children: Developmental Perspectives, *Children* 2018 5(7), 98, 2018.
- Merrick** Melissa T., Ford Derek C., Ports Katie A. e Guinn Angie S., Prevalence of Adverse Childhood Experiences From the 2011–2014 Behavioral Risk Factor Surveillance System in 23 States, *JAMA Pediatr* 172(11), 1038–1044, 2018.
- MMI** Marie Meierhofer Institut für das Kind, Kurzbericht Evaluation der Projekte KidsCare und KidsPunkt im Kanton Zürich. April 2010–September 2012, Zurigo, 2012.
- Mullender** Audrey, Hague Gill, Imam Umme, Kelly Lyz, Malos Ellen e Regan Linda, Children's Perspectives on Domestic Violence, Sage, Londra, 2002.
- Perel** Guy e Peled Einat, The Fathering of Violent Men: Constriction and Yearning, *Violence against women* 14(4), 457–482, 2008.
- Piano** di attuazione Convenzione di Istanbul 2018 = Ufficio federale per l'uguaglianza fra donna e uomo UFU, Convenzione sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (RS 0.311.35). Piano di attuazione in adempimento degli Obiettivi del Consiglio federale 2018, Parte II: Dipartimento federale dell'interno DFI, Obiettivo 7, Berna, 29 ottobre 2018.
- POM** 2013a = Polizei- und Militärdirektion des Kantons Bern, Berner Interventionsstelle gegen Häusliche Gewalt (a cura di), Leitfaden und Empfehlungen zuhanden von Fachpersonen für Beratungsgespräche mit Kindern, die von häuslicher Gewalt mitbetroffen sind, Berna, 2013.
- POM** 2013b = Polizei- und Militärdirektion des Kantons Bern, Berner Interventionsstelle gegen Häusliche Gewalt (a cura di), Kinder und häusliche Gewalt. Leitfaden zum Umgang mit Kindern bei häuslicher Gewalt, 2. vollständig überarbeitete Version, Berna, 2013.
- Rapporto** CF 2012 = Rapporto del 27 giugno 2012 del Consiglio federale in adempimento del postulato Fehr (07.3725) del 5 ottobre 2007 «Violenza e negligenza in famiglia: quali misure di aiuto all'infanzia e alla gioventù e sanzioni statali?»
- Rapporto** CF 2018a = Rapport du 17 janvier 2018 du Conseil fédéral en réponse au postulat 12.3206 Feri Yvonne du 15 mars 2012 «Détection précoce des violences intrafamiliales envers les enfants par les professionnels de la santé».
- Rapporto** CF 2018b = Rapporto del Consiglio federale in seguito alle raccomandazioni del Comitato ONU per i diritti del fanciullo alla Svizzera del 4 febbraio 2015 «Misure per colmare le lacune nell'attuazione della Convenzione sui diritti del fanciullo».
- Rapporto** CSVD 2018 = Rapport de la Conférence Suisse contre la Violence Domestique CSVD adopté en septembre 2018, Mise en œuvre de la Convention d'Istanbul au niveau des cantons. Etat des lieux et mesures à entreprendre.

- Rapporto** esplicativo Convenzione di Istanbul = Explanatory Report to the Council of Europe Convention on preventing and combating violence against women and domestic violence, 2011. Consultabile in inglese e francese all'indirizzo www.coe.int/en/web/istanbul-convention > About > Text of the Convention > Explanatory Report Rothman Emily F., Mandel David G. e Silverman Jay G., Abusers' Perceptions of the Effect of Their Intimate Partner Violence on Children, *Violence Against Women* 13(11), 1179–1191, 2007.
- Salisbury** Emily, Henning Kris e Holford Robert, Fathering by Partner-Abusive Men, *Child Maltreatment* 14, 232–242, 2009.
- Schickedanz** Harald e Plassmann Reinhard, Belastende Kindheitserfahrungen und körperliche Erkrankungen, in: Seidler Günter H., Freyberger Harald J., Glaesmer Heide e Gahleitner Silke Birgitta (a cura di), Handbuch der Psychotraumatologie, 3. vollständig überarbeitete und erweiterte Auflage, 435-449, Klett-Cotta, Stoccarda, 2011.
- Schone** Reinhard, Gintzel Ullrich, Jordan Erwin, Kalscheuer Mareile e Münder Johannes, Kinder in Not. Vernachlässigung im frühen Kindesalter und Perspektiven sozialer Arbeit, Votum, Münster, 1997.
- Schrötte** Monika e Ansorge Nicole, Gewalt gegen Frauen in Paarbeziehungen. Eine sekundäranalytische Auswertung zur Differenzierung von Schweregraden, Mustern, Risikofaktoren und Unterstützung nach erlebter Gewalt, Bundesministerium für Familie, Senioren, Frauen und Jugend, Berlino, 2008.
- Skopp** Nancy, McDonald Renee, Jouriles Ernest N. e Rosenfield David, Partner Aggression and Children's Externalizing Problems: Maternal and Partner Warmth as Protective Factors, *Journal of Family Psychology* 21(3), 459–467, 2007.
- Studio** Optimus, Maltrattamenti nei confronti dei bambini in Svizzera. Forme, aiuto, implicazioni specialistiche e politiche, UBS Optimus Foundation, Zurigo, 2018.
- Walper** Sabine e Heinz Kindler, Partnergewalt, in: Melzer Wolfgang, Hermann, Dieter, Sandfuchs Uwe, Schäfer Mechthild, Schubarth Wilfried e Daschner Peter (a cura di), Handbuch Aggression, Gewalt und Kriminalität bei Kindern und Jugendlichen, 226–233, Verlag Julius Klinkhardt, Bad Heilbrunn, 2015.
- Wurdak** Marion e Rahn Angelika, Kinder im Umfeld häuslicher Gewalt – Erfahrungen aus der Arbeit im Frauenhaus und Vorstellung der Jugendhilfemassnahme «Begleiteter Umgang» und «Kontrollierter Umgang», *Familie Partnerschaft und Recht* 7, 275–280, 2001.
- Zinow** Heidi, Ruggiero Kenneth J., Resnick Heidi, Hanson Rochelle, Smith Daniel, Saunerds Benjamin e Kilpatrick Dean, Prevalence and Mental Health Correlates of Witnessed Parental and Community Violence in a National Sample of Adolescents, *Journal of Child Psychology and Psychiatry* 50, 441–450, 2009.
- Zollinger** Barbara, Spracherwerbsstörungen: Grundlagen zur Früherfassung und Frühtherapie, Haupt, Berna, 2008.

NOTE DI CHIUSURA

- 1 Cfr. scheda informativa B1 «Violenza in situazioni di separazione»
- 2 Cfr. scheda informativa A1 «Definizione, forme e conseguenze della violenza domestica»
- 3 Cfr. scheda informativa A4 «Cifre sulla violenza domestica in Svizzera»
- 4 Cfr. scheda informativa A5 «Studi sulla violenza domestica tra la popolazione»
- 5 Cfr. scheda informativa A1 «Definizione, forme e conseguenze della violenza domestica»
- 6 Il toolbox Violenza domestica approntato dall'UFU consente di accedere a un'ampia raccolta di materiali informativi e di lavoro di provata utilità.
- 7 La cartella tematica audiovisiva «Basta!» è consultabile all'indirizzo www.kinderschutz.ch > Punti di vista & pubblicazioni. Le guide per il riconoscimento precoce sono consultabili all'indirizzo www.kinderschutz.ch > Tematiche > Riconoscimento precoce di una minaccia al bene di un minore.
- 8 Informazioni generali sul nuovo disciplinamento dell'avviso sono consultabili all'indirizzo www.kinderschutz.ch > Tematiche > Riconoscimento precoce di una minaccia al bene di un minore > Sospetto che il bene del minore sia minacciato – Avviso all'APMA
- 9 Cfr. scheda informativa C2 «Procedure civili in caso di violenza domestica».
- 10 Cfr. scheda informativa B7 «Interventi verso le persone violente».
- 11 Cfr. scheda informativa B1 «Violenza in situazioni di separazione».

INDIRIZZI DELLE OFFERTE DI AIUTO E INFORMAZIONE

OFFERTE DI AIUTO IN CASO DI VIOLENZA DOMESTICA

Per le vittime

In caso di emergenza

→ Polizia: www.polizei.ch, tel. 117

→ Assistenza medica: tel. 144

Informazioni e indirizzi per consulenze gratuite, confidenziali e anonime in tutta la Svizzera

→ www.aiuto-alle-vittime.ch

Indirizzi degli alloggi protetti

→ www.opferhilfe-schweiz.ch/it/was-ist-opferhilfe/protezione

→ www.frauenhaus-schweiz.ch (in tedesco e francese)

Per le persone violente

Indirizzi per consulenze e programmi di prevenzione della violenza

→ www.fvgs.ch (in tedesco e francese)

INFORMAZIONI FORNITE DALL'UFU

Su www.ebg.admin.ch, sotto la rubrica «Violenza» trovate:

- altre [schede informative](#) che illustrano in modo chiaro e conciso diversi aspetti della violenza domestica,
- informazioni sulla [Convenzione di Istanbul](#) entrata in vigore in Svizzera il 1° aprile 2018,
- il [toolbox Violenza domestica](#) che dà accesso a un'ampia raccolta di materiali di lavoro e informativi,
- altre [pubblicazioni](#) dell'UFU sulla violenza domestica.

PANORAMICA DELLE SCHEDE INFORMATIVE

A Basi

- 1 Definizione, forme e conseguenze della violenza domestica
- 2 Violenza nei rapporti di coppia: cause, fattori di rischio e protezione
- 3 Dinamiche della violenza e strategie di intervento
- 4 Cifre sulla violenza domestica in Svizzera
- 5 Studi sulla violenza domestica tra la popolazione
- 6 Forme e conseguenze di genere della violenza domestica

B Informazioni specifiche sulla violenza

- 1 Violenza in situazioni di separazione
- 2 Stalking
- 3 Violenza domestica su bambini e adolescenti
- 4 Violenza nelle coppie di adolescenti
- 5 Violenza domestica nel contesto migratorio
- 6 Violenza domestica e armi
- 7 Interventi nei confronti di persone violente

C Basi legali

- 1 Violenza domestica nella legislazione svizzera
- 2 Procedure civili in caso di violenza domestica
- 3 Procedure penali in caso di violenza domestica
- 4 Trattati internazionali sui diritti umani e sulla violenza domestica